Mercordì 26 Maggio 1897

Udine - Anno XV - N. 124.

# IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica.
Udine, a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

## Per gli infortuni sul lavoro

E' da circa due lustri che, in Italio, stiamo discutendo per stabilire una legge per gli infortuni sul lavoro, senza mai nulla conchiudere; anche ora al Senato venne presentato un disegno di legge dell'on. ministro Guicciardini, il quale non avrà miglior fortuna di quelli che lo precedettero, se le classi operaie, che si sono veramente interessate, staranno inoperose, oppure, anche occupandosene, si perderanno in vuote affermazioni di principii, od accamperanno pretese sproporzionate alla realtà delle cose.

In Inghilterra, dove il senso pratico è nel sangue dell'uomo, messe in disparte certe questioni intorno ai criteri della responsabilità, ai criteri della colpa, la Camera dei Comuni ha, nella scorsa settimana, approvato in seconda lettura il *bill* col quale è stabilita una indennità per gli operai vittime d'infortuni sul lavoro.

Il *bill* inglese è modesto, se si vuole, per la estensione dei casi ai quali si riferisce, ma segna ad ogni modo un tentativo onesto nel campo della legislazione sociale.

Le sue disposizioni stabiliscono:

Nel caso di morte l'indennità da pagarsi alla famiglia deve essere eguale alla mercede di tre anni, non inferiore a 150 sterline (3750 lire), superiore a 300 sterline (7500 lire).

In caso di ferite o di malattia incontrata nel lavoro, il padrone dovrà pagare all'operaio il 50 per cento del suo guadagno settimanale. Questa indennità non potrà essere superiore a 1 sterlina (25 lire).

In caso di contestazione fra il padrone e l'operaio o la *famiglia* di questo, l'indennità sarà fissata da una Commissione di arbitri.

Il progetto però non è applicabile altro che alle industrie veramente pericolose, come ferrovie, fattorie, miniere, officine di macchine, ecc.



## LA PACE

### LA TURCHIA E LE POTENZE.

Scrivono da Parigi, 22 maggio:

«I circoli politici considerano la pace come conchiusa. Vi saranno talune resistenze da parte della Grecia, specialmente sul controllo finanziario, al quale la Germania vorrebbe che essa fosse sottoposta nell'*interesse dei moltissimi* creditori tedeschi. Questo controllo offende l'amor proprio greco; ma se le Potenze lo impongono, la Grecia dovrà inevitabilmente subirlo.

Questa pace, ed il modo col quale si avolsero gli affari di Turchia, la guerra e la mediazione, produce di fatto una conseguenza ancora più importante che la pace in sè. Essa pone virtualmente l'impero ottomano sotto la sorveglianza dell'Europa. Le Potenze non si spartiscono la Turchia, ma la assorbiscono in comune. Avevano già proclamata la sovranità della Federazione europea, come Salisbury battezzò il concerto, sopra l'isola di Candia, sovranità che deve aver fatto gran piacere ai socialisti, perchè è il primo caso di socialismo pratico, e che si presenta ove si poteva meno aspettarsi: nei Governi!

Ora non si impone la sovranità alla Turchia, ma la si mette sotto alla sorveglianza speciale delle Potenze, col determinare le condizioni della pace, e le Potenze acquistano il diritto, anzi il dovere, di sorvegliare a che esse siano eseguite ed osservate.

E siccome dopo la pace verrà il turno delle riforme nel Governo turco e nel reggimento delle provincie per la tutela delle tante razze, le Potenze dovranno egualmente creare una Commissione di sorveglianza, la quale, nel fatto, diventerà un'autorità superiore al Governo.

La ditta sociale Europa e Compagnia, sarà, cioè, a Costantinopoli, presso a poco quello che fu l'Inghilterra al Cairo, la Francia a Tunisi, l'Austria nella Bosnia.

Il Sultano, malgrado tutta la sua ostentazione militare di *nizams*, di *redifs* (soldati dell'esercito permanente e della riserva) e di pascià barbuti, potrà tanto meno sottrarvisi che è jugulato dalla situazione finanziaria.

Da lungo tempo si parla di un prestito turco per mezzo della Banca ottomana. Questa Banca, ottomana di nome, è francese di fatto; è diretta dai pezzi grossi dell'alta Banca di Parigi; opera coll'aiuto della Banca di Francia; ed i suoi titoli sono la materia prima, migliore e più in uso per la speculazione di Borsa.

E' questo uno dei motivi per i quali la *Borsa si commosse* così poco della guerra. Sapeva già che sarebbe finita con una bella emissione. Quest'emissione, che diventa una necessità stringente per le finanze turche, non è possibile che la Federazione europea non permetta alla Federazione delle Banche europee di farla.

Le Potenze hanno così in mano la briglia per far obbedire il Sultano e per metterlo sotto alla loro sorveglianza speciale. Per modo che la guerra turco-greca diventa un grande affare finanziario, col quale i due belligeranti passano sotto al protettorato dell'Europa. Lo aveva preveduto il *Morning Post*, pochi giorni sono; e molto probabilmente da lungo tempo lo prevedevano le Cancellerie.

Oggi il *Figaro* ne fa un'arguta caricatura, e le Potenze rinnovano la parabola dell'avvocato e dell'ostrica. Sottopongono entrambi i belligeranti alla loro sovranità effettiva, con un'arte diplomatica che si può ben chiamare «fine di secolo».

### La Grecia continua ad armarsi. L'agitazione antidinastica.

*Costantinopoli 25* — Corrispondendo al desiderio della Grecia perchè siano definite le trattative di pace, il Governo germanico ha aderito alle note collettive colle quali si comunicano alla Porta le condizioni di pace concertate dalle Potenze europee. La relativa nota del Governo germanico sarà presentata oggi al Governo ellenico.

*Atene 25* — Le Potenze stanno ora fra loro trattando contro il *memorandum* della Porta contenente le note eccessive condizioni di pace. Si spera che le trattative saranno definite presto malgrado gl'indugi della Porta.

Ad onta dei negoziati per la stipulazione della pace però qui si lavora a riformare l'esercito *ed a* completarne l'armamento. Così oggi sono giunti qui 20,000 fucili e grandi quantità di munizioni.

L'agitazione antidinastica va ora calmandosi; perfino i giornali avversi alla dinastia scrivono ora articoli favorevoli alla famiglia reale.

### Una conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli. Una proposta della Russia.

*Berlino 25* — Circa l'ultima conferenza tenuta dagli ambasciatori a Costantinopoli, la *Frankfurter Zeitung* ha le seguenti interessanti informazioni.

Sabato gli ambasciatori discussero sull'indennità di guerra da imporsi alla Grecia e gli uni si pronunciarono per una indennità di 5 milioni, gli altri per 8 milioni di lire turche.

La massima dell'istituzione d'una commissione per il controllo del debito pubblico ellenico, fu avversata dalla Russia sola. Invece l'ambasciatore russo principe Nelidow, ha fatto una *proposta* secondo cui il pagamento delle spese di guerra verrebbe assunto dalla Russia, la quale poi si riserverebbe il diritto di sorvegliare le finanze greche e di trattenersi ratealmente un importo per compensarsi del pagamento fatto per conto della Grecia.

Le Potenze non si sono ancora pronunciate rispettivamente a questa proposta della Russia.

### I volontari e il Governo greco. La situazione ad Atene.

*Atene 25* — Fra i volontari italiani e il Governo greco è scoppiato un conflitto grave; pretendendo i volontari un indennizzo di viaggio, di cui il Governo non vuole saperne. La colonna Bertet, che si diceva avesse abbandonato il suolo greco, si trova tuttora a Zaberda.

La situazione politica ad Atene è estremamente grave.

### Le condizioni della pace.

*Costantinopoli 25* — Oggi dopo una nuova riunione degli ambasciatori fu da essi redatta la nota in risposta a quella della Porta sulle condizioni della pace colla Grecia.

La nota degli ambasciatori ringrazia la Porta per l'armistizio concluso colla Grecia e comunica che gli ambasciatori ricevettero l'incarico di trattare colla Porta e stabilisce le seguenti condizioni di massima:

1. Il diritto da parte della Porta di ottenere la rettifica della frontiera onde prevenire ogni eventuale invasione delle bande di briganti e per considerazioni strategiche.

2. L'indennità non dovrà superare le spese e le perdite reali causate dalla guerra alle finanze ottomane, nè dovrà superare le forze finanziarie della Grecia.

3. Infine in quanto alla rinnovazione, i trattati già esistenti fra la Grecia e la Turchia essendo annullati in seguito allo stato di guerra, è necessario di riporli in vigore nè si possono toccare i privilegi altre volte accordati dalle Potenze alla Grecia.

## Riforme liberali in Russia

### L'avvenire della Siberia

Mentre in Germania spira nelle alte sfere dirigenti un vento di reazione, in Russia, per il quarto d'ora almeno, c'è un *sottile spiro di liberalismo*.

Il Ministro della Giustizia si reca a Irkoutsk in Siberia, per introdurvi la Giuria e studiare le riforme da praticare a quella orribile piaga dei penitenziari, e nello stesso tempo le misure necessarie a dar vita al commercio ed industrie siberiane.

La volontà del giovane Czar sembra predominare sulla opposizione tenace dei vecchi russi capitanati da Pobiedonovzeff e sostenuti dalla russa *Moskowskia vedomosti*; resta a vedere, se la volontà dello Czar ed il buon volere del Ministero non si infrangeranno contro gli interessi personali e contro le consuetudini.

*Certo che non sono ancora le riforme* desiderate dalle menti illuminate a Pietroburgo, a Mosca, ad Odessa, e Kiew, in tutti i centri infine, dove esiste un focolare di civiltà russa; certo che siamo lontanissimi dal mite e savio ordine di cose stabilite da tanto tempo in Finlandia; ma una tendenza liberale in Russia è apparsa coll'assunzione al trono del giovane Czar; e prima e non volgare prova di liberalismo fu quella di dare assetto alle finanze e maggiore pubblicità all'amministrazione imperiale *pubblicità che in certo qual modo corrisponde* ad una specie di controllo amministrativo.

La Siberia del resto è la terra russa che più è in via di trasformazione. Gli orribili penitenziari le dànno orribile fama; ma essi sono un punto infinitesimale nella vasta regione che abbraccia (12,495,110 km. q.) e che non conta che 4,143,000 abitanti, mentre è tanto ricca e fertile da nutrirne cento milioni.

Nulla di più inesatto che il considerare la Siberia un paese squallido e glaciale. Il clima vi è bensì eccessivo, ma all'intenso freddo dell'inverno succedono i calori forti d'un breve estate, e dalle temperature del circolo polare la Siberia passa a quelle infocate della Sicilia.

E' una sterminata pianura che dal mar glaciale Artico lentamente si solleva a 100 metri d'altezza e più lentamente ancora a 150 fino alle zone di 150 a 600, con qualche piccolo altipiano che appena raggiunge i mille metri.

Tutte le acque del versante settentrionale del Thian-Solan, degli Altai e dei Khanzai e dei minori monti Yablonoi attraversano da Sud a Nord la Siberia e formano le grandi e magnifiche vie naturali dell'Obi e dell'Irtish, dell'Yenisei e della Lena.

Finora la Siberia non fu considerata che come un luogo di orrore e terrore politico, o come un campo militare.

Le strade non avevano altra meta che i penitenziari dolorosi, e la marcia dei reggimenti in viaggio per la frontiera.

Le grandi vie naturali dei fiumi non eran usate perchè sboccanti in un mare invaso dai ghiacci molti mesi all'anno.

Nessun commercio, nessuna industria. Ma la ferrovia strategica transasiana che già lambe per 1483 kilometri la Siberia meridionale, ha rivelato al mondo la Siberia come è realmente, e presto farà correre sul suo suolo la grande arteria ferroviaria dell'Oriente estremo.

Negli scali del Mar Artico, quando la stagione lo permette, appariscono già dei vapori che penetrano nei grandi fiumi e vengono a cercare sul luogo i prodotti siberiani.

Oltre l'oro e l'argento, i depositi ricchissimi di avorio antidiluviano, il piombo, il rame, il ferro, le pelliccie e la grafite, il suolo della Siberia ha immensi depositi di carbon fossile.

E' facile comprendere quale sviluppo avrebbe l'industria in una regione dove le ricchezze minerarie sono accumulate l'una al fianco dell'altra, ed in pari tempo quale granaio potrebbe riuscire quella sterminata fertilissima pianura, se un Governo civile vi aprisse strade ed assicurasse buoni ordinamenti amministrativi. Attualmente sono quattro i Governi militari, ognuno indipendente dall'altro, che dividono la Siberia: quello dell'Amour, d'Irkutsk, di Tomsk e di Tobolsk.

Irkutsk è già una città di oltre 50 mila abitanti e Tomsk supera i 40 mila. In quei centri già vi sono embrioni d'industrie, già vi è il germe di una vita nuova.

Ora il portare in tale regione la sua attività del lavoro, l'aprirle gli sbocchi

## LA SIGNORA HERMET

*da Maupassant.*

*(Continuazione e fine, vedi numero prec.)*

Oh, sapeva dove erano gli attacchi più gravi, i morsi più profondi! E lo specchio, il piccolo specchio rotondo dalla cornice d'argento, le diceva orribili cose, giacchè esso parlava, rideva, scherniva, preannunziava tutto ciò che stava per accadere, tutte le miserie del suo corpo, e l'atroce supplizio del suo pensiero, fino al giorno della morte, che sarebbe stato per quello della liberazione. E, smarrita, in ginocchio, la fronte a terra, pianse, pregò colui che uccide le creature umane, e non dà loro la gioventù che per renderne più triste la vecchiaia, e, se concede la bellezza, gli è per riprenderesela tosto. Lo pregò forse quella signora, lo supplicò di fare per lei ciò che giammai non ha fatto per nessuno: di lasciarle cioè sino all'ultimo giorno i fascini della giovinezza e della grazia! Oh, comprendendo che pregava invano l'inflessibile ignoto che sospinge gli anni l'uno dopo l'altro, gettosi per terra, torcendo le braccia, sui tappeti della sua camera, battendosi la fronte ai mobili, soffocando le grida spaventevoli d'angoscia! Senza dubbio dovette subire tutte queste torture.

* * *

Ecco ciò che le avvenne. Un giorno, aveva allora trentasette anni, suo figlio cadde ammalato e si mise a letto. Non si potè sulle prime indovinare che cosa avesse. Un vecchio precettore lo vegliava, non lo lasciava mai. La signora mattina e sera ne prendeva notizie, appena alzatasi infilava un accappatoio, e sorridente e già tutta profumata correva nella camera dell'infermo e domandava di su la soglia:

— Ebbene, Giorgio, stai meglio?

Il ragazzo, tutto rosso, col volto enfiato e acceso dalla febbre, rispondeva:

— Sì, mamma, un po' meglio.

E quella madre, trattenendosi qualche minuto dal figlio, guardava con disgusto le boccette delle medicine, e diceva:

— Ah, ho dimenticato di sbrigare un affare urgente!

E scappava, lasciando dietro di sè sottili profumi; nè riappariva che a sera, abbigliata sfarzosamente, in gran fretta, come se avesse appena il tempo di chiedere:

— Ebbene? che cosa ha detto il medico?

— Non ha parlato, signora — rispondeva il precettore.

Ma una sera la risposta fu diversa:

— Il medico ha detto che vostro figlio ha il vaiuolo.

Ella gettò un grido di spavento e fuggì via.

* * *

Quando la mattina di poi la cameriera entrò nella sua stanza, avvertì un acuto odore di zucchero bruciato, e trovò la padrona con gli occhi rossi e il viso pallido per l'insonnia, rabbrividita d'angoscia, in letto. Le sue prime parole furono:

— E come sta Giorgio?

— Niente bene.

La signora non si alzò che a metà, bevve due uova, una tazza di thè, come se fosse stata ammalata anche lei. Poi uscì, per andare da un farmacista a comperare i più efficaci preservativi contro il vaiuolo; nè tornò a casa che all'ora del desinare, carica di boccette. Chiusasi in camera, cominciò a impregnar l'aria d'acidi disinfettanti.

Il precettore l'aspettava nella sala da pranzo. Appena essa lo vide, gli chiese con timida voce:

— Ebbene?

— Nessun miglioramento, e il dottore è assai impensierito.

Quella povera madre scoppiò in lagrime, nè potè mangiare, tanto si sentiva angosciata. L'indomani, all'alba, chiese notizie del figlio; e, non avendone avute di migliori, passò tutto il giorno nella sua camera, ove fumavano piccoli bracieri, esalanti acuti profumi. La cameriera disse che l'aveva sentita gemere tutta la notte.

Intanto passò una settimana in questo modo. La signora non fece che uscire un'ora o due, nel pomeriggio, per prendere un po' d'aria; domandava notizie del figlio, ogni momento, e singhiozzava, quando erano gravi. L'undecimo giorno, all'alba, il precettore andò a trovarla. Era pallido: non prese la sedia che essa gli offrì, e le disse:

— Signora, vostro figlio sta malissimo, e desidera vedervi.

— Ah! Dio mio! Dio mio! non posso, non potrò mai! Mio Dio! soccorretemi!

Il precettore continuò:

— Il medico ha qualche speranza, e Giorgio vi aspetta!

Due ore più tardi, il giovanetto, sentendosi morire, chiese nuovamente della madre. Il precettore tornò da lei e la trovò sempre inginocchiata, che piangeva e ripeteva:

— Non posso, non posso! Ho un'immensa paura.

Egli cercò di persuaderla, di farle forza, di trascinarla; ma non riuscì che a provocare in lei una convulsione. Il medico ritornò verso sera, e disse che l'avrebbe fatta venire lui, volere o non *volere, al capezzale del figlio. Ma, dopo* aver ricorso invano a tutti gli argomenti, mentre stava per sollevarla di peso e portarla nella camera del morente, quella donna si aggrappò ad un uscio con tal forza che non fu possibile staccarla di là. Quando la lasciarono, si prosternò ai piedi del medico, chiedendogli perdono, accusandosi d'essere una miserabile, ed esclamava:

— Oh, Giorgio non deve morire, non può morire! Ditegli ch'io l'amo, l'adoro.

Il giovinetto intanto agonizzava, e, sentendosi avvicinare l'estrema ora, supplicò tutti perchè persuadessero sua madre a dargli l'ultimo addio. Con quella specie di presentimento che hanno talvolta i moribondi, egli aveva capito, egli aveva indovinato tutto, e diceva:

— Se teme di entrare, pregatela di venire soltanto dal balcone, lì, dietro i cristalli, ch'io possa vederla e dirle addio almeno con lo sguardo, giacchè non posso baciarla.

Il medico e il precettore ritornarono dalla signora e le dissero:

— Non avrete pericolo di sorta, poichè vi saranno i vetri fra voi e lui.

Essa acconsentì, si coprì la testa, prese una boccetta d'aromi, fece tre passi nel balcone; poi ad un tratto, nascondendosi il viso tra le mani, singhiozzò con voce gemebonda:

— No, no, non avrò mai il coraggio di vederlo!... Ho troppo vergogna!... ho troppo paura! Non posso! non posso!

Cercarono di trattenerla, ma ella si dibattè e gridò tanto che non fu possibile persuaderla.

E il moribondo aspettava intanto con gli occhi rivolti verso la finestra, aspettava per morire di vedere ancora una volta il viso dolce e diletto, il viso sacro della madre, ma aspettò invano. Scese la notte e allora si volse verso la parete, e non disse più verbo.

All'alba il giovanetto era morto, e il domani sua madre era pazza.

necessarii, il congiungerla al mondo, sarebbe opera davvero liberale ed altamente gloriosa pel giovane Czar; opera tale che, invece di suonare vergogna al mondo il nome di Siberia ed oltraggio all'umanità, suonerebbe come quello della più bella vittoria civile.

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Maggio (1529). Ulvino di Prampergo, Canonico di Cividale, è chiamato a render conto delle ruberie di armenti fatte a Giovanni di Clevi.

×

Un pensiero al giorno.
Nella solitudine si crea, nella società s'impara.

×

Cognizioni utili.
Risposta ad *un assiduo*: L'igiene prescrive le copertare del capo troppo pesanti, in qualsiasi stagione.

×

La sfinge. Monoverbo.

00so

Spiegazione dell'incastro precedente.
MO-NOVE-RBO.

×

Per finire.
Fra amici.
— Come! Hai ripreso moglie?
— Sì mio caro: non potevo star più senza una compagna...
— Vergognati! Un uomo che prende una seconda moglie non è degno... d'aver perduto la prima!

*Penna e Forbice.*

# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

**Cividale,** 25 maggio.

*Per una istituzione necessaria — Alpini di ritorno — Strade in pessimo stato.*

Quando ancora ero assente da Cividale, ricordo d'aver letto sul *Friuli* ed anche sul periodico locale, che il Municipio aveva accolto in modo assai lusinghiero la proposta del R. Ispettore scolastico di qui, tendente ad istituire in questa città un Asilo infantile od un Giardino d'infanzia.

Ricordo che dal detto R. Ispettore era stato presentato al Municipio una specie di fabbisogno; ricordo ancora che alcuni nostri egregi ospiti — con squisito sentimento — nella ricorrenza di una data memoranda per la patria, avevano raccolto una discreta somma, passata poi per quello scopo all'on. Municipio; ricordo finalmente che, per gli studi necessari, era stato incaricato un assessore comunale, il quale sembrava allora animato di buoni propositi; ricordo d'aver sentito che le mamme tutte, e l'intiera cittadinanza, avevano accolto con esultanza la lieta notizia.

Ora, mentre nei più piccoli centri, fra persone di ogni ceto, e fra il sesso gentile, si fa a gara per venir in aiuto dell'educazione dei figli del popolo, e cittadini come l'illustre senatore Pecile di Udine, riconoscono la grande importanza ed utilità fisica e morale di codesti istituti, e *senza* badare a sacrifizi di tempo, di fatiche e denaro, hanno consacrato direi quasi la vita all'attuazione di questa idea, domando io se i nostri dirigenti non abbiano da saper fare altro che promettere e promettere..... col proposito prestabilito di non mantenere!

Ritornerò senza stancarmi sull'argomento.

***

Partita da Padova il 15 corr., dopo 10 giorni di marcia, la 69ª Compagnia alpina, della forza di 145 uomini, comandata dal capitano Gambi e dai tenenti Rodighiero, Frassi e Rossi, giungeva qui ieri mattina nelle prime ore, con marcia notturna dal Pulfero.

Nella nostra Compagnia alpina vi sono un venti reduci dall'Africa, dei quali due presero parte alla battaglia di Abba Garima.

Diamo anche noi ai baldi giovani il ben arrivati.

***

L'ufficio tecnico provinciale per la *strada Udine-Cividale*, e *quello del Genio Civile* governativo per quella Nazionale da Cividale al confine politico verso Caporetto, si rechino qualche volta, quando piove specialmente, a verificare *de visu* lo stato orribile di quelle strade.

Ma ci vadano col proposito di provvedere, dopo verificato; perchè il bisogno è grande ed urgente.

*Nomade.*

**Bachi nati.** Presso il r. Osservatorio bacologico di Fagagna, sono disponibili bachi nati di razza gialla e incrociata.



# UDINE

## (La Città e il Comune)

**I nostri Onorevoli.** Nella seduta di ieri della Camera l'on. Morpurgo, discutendosi il bilancio delle spese del Ministero delle finanze, ha deplorato i metodi fiscali con cui si applicano certi dazii, ed ha raccomandato gli straordinarii.

**Tiro a segno.** Domani, dalle 7 alle 9 ant., dalla settima alla decima lezione.

**Probiviri.** Avendo la Giunta municipale approvate le liste degli elettori dei probiviri per l'anno 1897, avverte che le medesime insieme agli elenchi degli elettori nuovamente inscritti e di quelli cancellati, si trovano depositate nell'ufficio municipale, e che un esemplare è affisso all'albo pretorio e vi rimarrà durante 15 giorni, decorrendo dal 21 maggio corr.

**Il progetto di Branca sul dazio per l'abolizione delle cinte daziarie.** Si ha da Roma che il nuovo progetto di legge del ministro Branca sul dazio consumo, è fatto nel senso di consolidare i canoni perpetuamente, in guisa ch'essi divengano canoni comuni.

Il progetto stesso concede però ai Comuni molta libertà nelle tariffe nei limiti delle voci fissate nelle tariffe governative e dei massimi stabiliti, con facoltà di sopprimere delle voci anche nelle tariffe governative e abolire le cinte daziarie, anche nei Comuni chiusi.

Alle voci esistenti si aggiunge quella dell'olio di ricino, ad esclusivo beneficio delle amministrazioni comunali.

**Per gli aspiranti telegrafisti.** Il Ministro delle Poste ha deciso che d'ora innanzi gli esami di idoneità in telegrafia, ai quali debbono essere sottoposti gli aspiranti commessi e supplenti telegrafici, abbiano luogo presso le singole Direzioni provinciali.

Tali esami si daranno da una Commissione composta dell'ispettore del luogo e di due altri membri da scegliersi dal direttore provinciale, uno fra i locali funzionari postali, l'altro fra quelli telegrafici.

**Ancora lo sciopero delle setaiuole.** Ieri una Commissione di operaie si recò all'Ufficio di P. S. per chiedere che l'Autorità si interessi per la riapertura delle filande. L'ispettore cav. Bertoia rispose che non poteva obbligare i filandieri ad aprire gli stabilimenti, se essi non lo volevano.

Furono anche dal Sindaco, il quale promise di interessarsi in loro favore.

I macchinisti e i fuochisti furono ieri alla Camera di commercio a lamentarsi per l'avvenuta chiusura delle filande, che li pregiudica grandemente, mentre essi non avevano pretese di sorta circa la riduzione dell'orario.

Veniamo informati che lunedì gli stabilimenti si riapriranno col vecchio orario, e che, a quanto consta, tutte le setaiuole vi faranno ritorno.

Il presidente della Camera di commercio telegrafò al Ministro dell'industria e commercio comunicandogli l'avvenuta chiusura degli stabilimenti serici a causa della domanda di riduzione d'orario da 12 a 10 ore. Telegrafava pure al deputato Girardini, in risposta alla sua lettera, l'avvenuta riunione ed il risultato negativo della medesima. L'on. Girardini è giunto a Udine questa mattina.

Tutte le setaiuole della Provincia parte ieri e parte oggi fecero ritorno ai loro paesi.

**La riunione di iersera per il Parroco di San Giorgio.** Ci mandano con preghiera di pubblicazione:

«Circa 120 capi-famiglia convennero iersera in seduta privata per affiatarsi circa la prossima nomina del Parroco di San Giorgio Maggiore.

Presiedeva la riunione il cav. Dalan, il quale, esposto il motivo della riunione, disse di sperare che la medesima idea animi i convenuti riguardo alla scelta, cioè che questa cada sul candidato del cuore di tutti, cioè su Don Gravigi.

Presero la parola i capi famiglia Salice Giovanni, Cremese Antonio e Marussig Pietro, ai quali rispose il cav. Dalan. Alla quasi unanimità venne deliberato di insistere sulla persona di Don Giacomo Gravigi».

**Ospite poco scrupoloso.** Il barbiere Umberto C., d'anni 19 da Udine, che abitava in via della Caserma n. 14, quarto piano, a Trieste, presso la casalinga Angela D'Este, se ne andò, insalutato ospite, lasciando insoluto il debito di fiorini 3 per vitto e pigione, e portando seco anche la chiave della stanza.

Il fatto fu denunciato alla Polizia.

**Mercato foglia di gelso.** Causa il tempo poca foglia fu portata al mercato d'oggi. I prezzi furono da lire 10 a 12.

**Sfinito dalla fame.** Lo credevano cotto dal vino ed era invece sfinito dalla fame, e per la debolezza era caduto in piazza Venti Settembre, poco lungi dall'«Albergo all'Italia», dove si cucinano così ghiotti bocconi! Erano le otto di ier sera.

Parecchie persone eransi raccolte intorno a lui, e il carabiniere Girolimetto Giovanni lo aiutò a sollevarsi e gli diede qualche soldo col quale l'infelice comperò subito in una vicina bottega un pane, che addentò avidamente.

Era un uomo di media età, vestito da operaio.

Per l'onore della città nostra devesi dire che simili scene dolorose accadono ben raramente a Udine.

**Un reclamo.** Un abitante di via Bersaglio ci scrive lamentando il pessimo stato in cui si trova la strada vicino all'officina del gas. Appena piove un poco vi si formano delle grandi pozzanghere che impediscono il passaggio. Il Municipio provveda, perchè anche quegli abitanti pagano le imposte.

**Corso pratico di ripetizione** presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

### Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 25 - 5 - 1897 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 26 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare | 743.8 | 742.6 | 742.1 | 741.9 |
| Umido relativo | 79 | 86 | 81 | 87 |
| Stato del cielo | q.cop. | cop. | misto | cop. |
| Acqua cad. mm. | — | 17.6 | — | 19.5 |
| Vento (direzione | — | N | — | NE |
| Vento (velocità km. | — | 3 | — | 2 |
| Term. centigr. | 18.4 | 17.4 | 17.1 | 14.6 |

Temperatura (massima 20.6; minima 13.8)
Temperatura minima all'aperto 12.4
*Tempo probabile:*
Venti settentrionali — Cielo nuvoloso coperto con qualche pioggia o temporale.

# CORTE D'ASSISE

## Omicidio.

*Udienza ant. 25 maggio.*

Costituita la giuria il Presidente chiede agli imputati le loro generalità, che declinano con franchezza, poscia fa dal cancelliere dar lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa, che poi spiega agli accusati; dopo di che l'udienza è sospesa.

*Udienza pomeridiana.*

Presidente Vanzetti comm. Vittore; giudici Delli Zotti avv. Giuseppe, Antiga avv. Pietro; P. M. Cocchi cav. Filippo.

Gl'imputati sono difesi: la Cantarutti dall'avv. Giovanni Levi; il Colautti Luigi dall'avv. Caratti e il Colautti Giovanni dall'avv. Bertacioli.

Vi sono due periti medici: il dottor Pennato e il dottor Pitotti.

### Interrogatorio di Cantarutti Lucia.

L'udienza è aperta alle ore 1 e mezza pomeridiane.

La Cantarutti è un tipo insignificante. Piccola, pallida, piuttosto brutta che bella, con una fisonomia senza espressione. Mostra più anni di quelli che ha. Porta in testa un fazzoletto a fondo scuro con fiori rossi, che le copre la fronte fin sugli occhi ed è annodato sulla nuca. Veste abito e grembiale di cotone scuro a *differenti disegni*. Calza pianelle contadinescamente eleganti. Risponde con voce un po' stridula e si mostra disinvolta e indifferente.

— Dunque avete inteso di che cosa siete accusata: cosa avete ora a dire? La vostra famiglia di quante persone è composta?

— Io âi madrigne, mio pari al è muart doi mes fa, tre surs e un fradi.

— Quando siete andata a servire?

— Di dissopûv agns, prime a Rivis d'Arcian, po' a San Denel e dopo a Val in ciase Colautt.

— Quando andaste in casa Colautti?

— Il mês di marz.

— Chi vi procurò quel posto?

— Giovannin Tofulutt di Rivis d'Arcian, nevot dal vecio Colautt.

— Quanto vi si dava di salario?

— Undis francs al mês, il mangià e durmî.

— Quante persone erano in casa Colautti?

— Cinch: lui, la femine, Filomene, so gnece e Sante Adami, massarie come me.

— I di lui nipoti venivano per casa?

— E vignivin l'istat nel timp dei lavors.

— Aveva molta terra?

— An veve tante.

— Vi trattava bene il vecchio?

— No masse. Al faseve simpri mal, e al veve discors scandalos.

— Erano discorsi poco onesti?

— Sior sì.

— Quando cominciò a far così con voi?

— Subit dopo rivade in ciase so.

— Con chi dormivate voi?

— In te ultime ciamare insieme a Filomene e Sante, dutis tre t'un jett.

— E il vecchio dove dormiva?

— Te prime ciamare cu la femine.

— La notte del 15 *agosto* cosa vi accadde?

— In che gnott o jeri lade a durmî in te seconde ciamare, fra che dal vecio e la me, pal cialt che o vevin a durmî in tre t'un jett. Quand che tra la miezegnott e la une il vecio al mi capità tal jett. Viodinlu, che al jere in ciamese, o volevi schiampâ; lui mi tignive, e allore mi soi mitude a sberlâ, e dopo in ciamese o soi schiampade vie di ciase.

— Vi fece qualcosa il vecchio?

— Sior no.

— Era forte o debole il vecchio?

— Al jere fuart; al vignive cun no a lavorà tai ciamps.

— Dove siete andata allora?

— In une clase donge.

— Vi hanno subito aperto?

— Sior sì, e mi an dât vistiz parcè che o jeri in ciamese.

— E non vi diedero alloggio?

— Che femine non ha volut tignimi in ciase so par pore dal vecio.

— Ove avete passato la notte?

— In une ciase donge la glesie.

— E al mattino cosa faceste?

— Soi lade a Rodeano a ciase me. Contài dutt ai miei, e dopo soi lade a Feagne, dai carabinirs, a fa querele al vecio.

— E dopo?

— Dopo al vignì a ciase me Vigi, il nevot dal vecio, a dimi che no fasess ciacaris e che o ritirass la querele.

— Facevate voi all'amore con Luigi?

— Sior no.

— E' vero che siete stata con lui a dormire alcune volte!

— Sior no. Luigi al è stad dos voltis a ciase me parcè o tornass cul vecio, e si cumbinâ di lâ insieme a Udin, par ciatasi cul vecio e cumbinâ dutt.

— E voi veniste a Udine?

— Sior sì, cun miò pari.

— Vi offerse denari il vecchio?

— A mi no, ma al ciacarà cum miò pari.

— Chi vi condusse a Udine?

— Luigi, che al vignì a ciolimi a Rodeano.

— E allora vi siete accomodati?

— Sior sì.

— Dicono però che vi diede 300 lire?

— Jò no sai nuie.

— Siete poi ritornata a Valle?

— Sior sì, ma o jeri malcontente.

— E perchè ritornaste?

— Parcè o soi puare e o devi lâ a servî.

— Alla vecchia raccontaste l'accaduto?

— Sior no a la vecie. O lu âi ditt soi a Sante e a Filomene.

— Dopo il vostro ritorno accadde qualcosa?

— Dopo trè o quatri dîs, tai ciamps, il vecio al tornave a fevelâ di scandui, e al mi tormentave cu lis mans.

— E voi non diceste niente?

— O âi ditt che al stess fer. Se al fos stat almanco un zovin! *(si ride)*.

— Veniamo ora al 10 settembre.

— Jò mi soi lamentade cun Vigi di chell che mi faseve il vecio.

— E perchè non dirlo invece alla moglie?

— I âi ditt, ma jê no i abadave.

— E in quella mattina dunque?

— Soi lade tai ciamps a ore di colazion cun Sante. Il vecio nus à ciapadis pe strade. Sin ladis a Primulà pai trois, e subit sin mitudis a lavorâ.

— E lui?

— Al è lâd là di siei nevoz.

— Quando ritornò?

— Viers lis dis, e al mandà Sante a ciase a ciolì il gustâ, a pueste par restâ sol cun me. Jò i disei che vignive Filomene, ma lui al volè che fos lade. Restaz bessoi, al scomenzâ a fevelâ di scandui, a ciapami pes mans, pal stomit, tirami su lis cotulis...

— E perchè non gli avete dato un pugno?

— Jò o soi une mieze creature.

— Perchè non fuggire?

— Al mi à fermade. O sin brazzolaz e colaz par tiare. No sai se lui o jò sott, e allore lu ai clapat pal cuell e no sai ce che o âi fatt. O ieri tant stupidide che no sai nuie. Dopo o soi lade a Marsure e a siei nevoz o âi ditt: «vait a viodi vuestri barbe che a l'è distirat par tiare e nol rispuind».

— Perchè non raccontare l'accaduto?

— O vevi pore, no olsavi.

— In quella occasione voi avete perduto un orecchino?

— Sior sì.

— Perchè ai carabinieri diceste dapprima che quello che avevano trovato e che vi mostravano non era vostro?

— Par pore.

— Qual'è la ragione per la quale avete preso pel collo il vecchio?

— Se al mi lassave in pas a fâ la me vore, io no i fasevi nuie.

— Ma Luigi non vi avrebbe spinta ad uccidere il vecchio?

— Sior no. Luigi, une volte che mi lagnavi che il vecio al faseve pies di prime, al mi disè: «se no tu as altri, ciapilu e coppilu chell pote di vecio, e che la finissi!»

— Perchè andaste a lagnarvi con Luigi?

— Parcè al jere stad a ciase me par cumbinà la prime volte.

— E non vi aveva promesso Luigi di andare con lui in America a fillare il libero amore?

— Sior no, o zuri.

— Con Giovanni parlaste mai?

— Sior no.

— Il vecchio faceva anche all'altra serva come a voi?

— Sior sì, *ma no tant come a mi.*

Finito così l'interrogatorio, il presidente dà lettura dei precedenti interrogatori dell'accusata, che sono sei, seguiti ai 12 e 14 settembre, 8 ottobre, 3, 4 e 11 febbraio. I tre primi sono conformi all'odierno, non così il quarto, nel quale la Cantarutti dichiarò di avere strozzato il vecchio per consiglio avuto dal Luigi; e quando il presidente le fa osservare la contraddizione, risponde che era tanto istupidita e che non sa quello che disse al giudice istruttore, il quale la interrogava molto di frequente e gli interrogatori duravano oltre un'ora per volta, per cui non ne poteva più.

Avv. Levi — Desidera sapere dall'accusata se, quando fu a Udine con suo padre, dopo il 15 agosto, il vecchio le avesse promesso di lasciarla in pace.

— Sior sì.

— Era presente anche Luigi Colautti?

— Sior sì.

### Le perizie.

Il presidente fa dar lettura dal cancelliere delle perizie dei dottori Pennato e Pitotti, e dei Verbali di sopraluogo fatti in diverse epoche.

Il P. M. domanda ai periti — che furono presenti all'interrogatorio dell'accusata ed hanno sentito come avvenne il fatto — se quel vecchio, per quanto debole di forze, poteva opporre resistenza, e se le lesioni alle gambe e sopra il pube riscontrate all'imputata potevano essere fatte non in un accesso di libidine ma nella colluttazione.

Dott. Pennato — Risponde che le lesioni riscontrate sul corpo di quella donna sono caratteristiche della violenza carnale; e soggiunge che nella lotta estrema il vecchio doveva trovarsi sotto e la donna sopra coi ginocchi sul di lui petto, quindi in quel momento il vecchio sarebbe stato nella materiale impossibilità di produrle quelle lesioni.

Un giurato chiede se il cadavere del vecchio aveva i calzoni sbottonati, quando lo trovarono.

Dott. Pitotti — Dice non poter rispondere giacchè quando egli arrivò sul sito, il cadavere era stato portato altrove.

Il presidente dice che su questa circostanza ci saranno dei testimoni che risponderanno.

A nuova domanda dell'avv. Levi, i periti confermano la loro convinzione scientifica che vi sia stata violenza carnale, ma non possono dire se ciò sia avvenuto mentre i due erano in piedi o per terra.

A domanda dell'avv. Levi, il dott. Pennato risponde che la imputata ha una forza superiore a quella che dimostra.

### Interrogatorio di Colautti Luigi.

Dopo ciò l'accusata Cantarutti è allontanata ed è fatto tradurre in sala l'accusato Colautti Luigi. (Sono le 3 e tre quarti).

Luigi Colautti è basso di statura; ha capelli castani corti, *fronte* ristretta, baffetti castani, piccoli occhi neri, sopraciglia convergenti e quasi riunite sulla radice del naso, tinta terrea. Niente di spiccatamente caratteristico. Veste calzoni e giacca di cotone scuro. Ha un intercalare che ripete in quasi tutte le sue risposte, come per richiamare l'attenzione del Presidente: *Capissial?* (Capisce?).

— Voi siete accusato di aver incaricato Lucia Cantarutti di uccidere vostro zio?

— Nossignor.

— Voi dove abitate?

— A Ara, e o levi la di miò barbe quand che al veve ce fa.

Aveste rapporti carnali con la Cantarutti?

— Sior no. Cun quatri fruz che o âi!...

— E a vostro zio piacevano le donne?

— No sai.

— Sapete che cosa è avvenuto la

notte del 15 agosto? Sapete che vostro zio andò nel letto della serva?

(Con esclamazione di meraviglia). — Tal jett de massarie!... *(si ride)*.

— Non ne sapete nulla?

— O sai che la massarie e voleve fai querele.

— Voi foste a Rodeano? A che fare?

— A di che tornass cun lui. Miò barbe mi disè di domandai cemud che intendeve cumbinale.

— Parlaste con essa?

— Jè mi disè che al jere lad tal sò jett e che allora e jè schampade. Miò barbe mi ha mandàt par cumbinà.

— Cosa vi disse la Cantarutti?

— Mi disè che veve fatt querele.

— Che faceste allora?

— La prime volte no ai cumbinad nule e la seconde volte le ai menade a Udin cun soi barbe e Tofulutt.

— E a Udine cosa faceste?

— Jò o soi lad a bevi e no sai ce che àn fatt; o sai nome che àn fatt la pas. No sai nè di bez nè di altri.

— Voi e vostro fratello che sostanza possedete?

— Vine clampe.

— Chi fa gli affari?

— Miò fradi.

— Sapete che vostro fratello aveva debiti?

— No sai. Solamentri qualchi volte mi faseve firmà cambiale.

— Speravate nell'eredità dello zio?

— Sior no.

— Quando andavate a lavorare da vostro zio, vi pagava?

— Me no.

— Che sostanza aveva vostro zio?

— Al veve une biele sostanze, ma no sai ce tant. E disevin 15 mil, 20 mil.

— Vostro zio aveva figli.

— Sior no.

— Aveste mai rapporti con la serva?

— Sior no.

— Però altra volta diceste di sì?

— Ciatanmi in preson, sol, pensand ai miei fruzz, o varai ditt cussì.

— Vi disse degli atti libertini che lo zio faceva con essa?

— Sì.

— E voi che cosa le diceste?

— Difinditi. E se lu mazzi, mi disè, Mazzilu, i rispuindei.

— Foste a Udine dal notaio Ermacora quando il vecchio fece testamento?

— Sior sì.

— Eravate presente?

— No quand che al à fatt il testament.

— Conosceste il testamento?

— Dopo muart.

— Vi disse lo zio che l'avrebbe revocato se non lo aveste servito bene?

— Jo no sai nule.

— Dormivate in casa di vostro zio?

— Qualchi volte, quand che o eri a lavorà.

— La mattina del 10 settembre che faceste?

— In che matine jeri lad a seà fen cun miei fradi Zuan o Santin su la Tor.

— Vedeste la serva?

— Quand che vignì viars lis undis e mieze.

— Cosa vi disse?

— «O ven a bevi». E dopo bevut e disè che fossin laz a viodi dal barbe che al j'ere pognett e che avinlu clamat nol veve rispuindut.

— E voi altri?

— No, vin gustad e dopo sin laz a viodi.

— Che distanza c'è dal prato di Marsure alla *braida* ove fu trovato il cadavere di vostro zio?

— No sai.

— Ve lo dirò io, che conosco quei luoghi: la distanza è di cinque minuti. Quando siete arrivati che vedeste?

— Il barbe muart.

— Cosa faceste? andaste a chiamare qualcuno? ad avvertire la zia?

— O ài clamat il mulinar Zoratt e dopo o menai me agne a Are.

— E vicino al cadavere chi restò?

— Miò fradi, Asin e Sante.

— Sapete che fu rinvenuto un orecchino?

— No sai.

— Parlaste con la serva?

— Sior no.

— Che cosa diceva la gente?

— Che lu vess copat la massarie!

— Perchè?

— Jò no sai.

— Non le avevate dato voi incarico di uccidere lo zio?

— Sior no.

— Perchè avete detto al giudice istruttore di aver incaricata la serva di uccidere lo zio?

— Sior no. Ciatanmi sol, pensand ai fruzz, sintind a di che no sarèss plui vignud fur di preson e che jè che veve confessad e saress lade fur e jò no, o ai dit cussì.

— Dunque non le avete dato voi tale incarico?

— Io no ài incaricat di copà il barbe! Che magari al vess vivud plui di me!

Vengono letti i precedenti interrogatori dell'accusato, due dei quali come testimonio e tre dopo arrestato, che sono tutti negativi; e quindi quello in data 11 febbraio, dal Colautti Luigi invocato con lettera diretta al giudice istruttore, nella quale dichiaravasi determinato a fare una piena confessione e diceva che se anche dovesse venire condannato in questa vita gli premeva sopratutto di salvare l'anima nell'altra.

L'accusato dice:

— Jò o j'eri disperad, mi disevin che no vevi plui di vignì fur di preson, e alore ài ditt che lis dôs massaris mi sfuarzavin a durmi cun lor; che ai vût afars cu la Cantarute e che une volte jè mi veve proponut di sciampà in Americhe. Ma no l'è ver nuie. Che confession le ai fate par disperazion. *(Rumori nel pubblico)*.

Continua la lettura di tale confessione, dalla quale risulta che fu egli a consigliare la fuga della serva per poi avere denaro dal vecchio; che quando andò a prenderla a Rodeano usò carnalmente di lei. E venendo al fatto del 10 settembre, dice che chi consigliò di uccidere lo zio fu suo fratello Giovanni, il quale altra volta, in precedenza, trovandosi collo zio, fratelli, la serva e Filomena, a passare in vettura il Torre nel quale c'era acqua, il Giovanni avevagli proposto di gettare nel torrente lo zio, proposta ch'egli respinse.

Venne poi fatta la proposta alla serva per l'uccisione dello zio, verso il compenso di 200 lire, e ciò portò alla consumazione del reato nel 10 settembre. *(Nuovi rumori nel pubblico)*.

Viene in fine data lettura di un biglietto diretto dal Colautti Luigi al giudice istruttore, nel quale dice che il fratello Giovanni fu quello che cagionò la morte dello zio, e chiede il confronto con esso, e che se Giovanni non confessava il delitto al giudice, avrebbe dovuto confessarlo al sacerdote.

L'udienza è levata alle ore 5 pom.

Un pubblico numerosissimo assiste al dibattimento. L'afa nella sala è insopportabile.

## Parlamento Nazionale

### CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25.

Presidenza *Chinaglia*.

Esaurite alcune interrogazioni si approvano dieci disegni di legge per eccedenza d'impegni, e si discute ed approva il rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1895-96.

Si discute poi il Bilancio delle spese del Ministero delle finanze.

Il presidente dà lettura della seguente mozione dell'on. Bovio ed altri diciotto deputati: «La Camera riaffermando il diritto di associazione e di riunione, dichiara essere sacro il diritto di discutere ed esaminare tutte le istituzioni, come è consentito dalla legge».

### SENATO DEL REGNO.

Seduta del 25.

Presidenza *Farini*.

Commemorati i senatori defunti ed esaurite alcune interpellanze, si discute il progetto sull'ammissione alla magistratura.

## Grave sciagura ad Alessandria

*Alessandria 25* — Nel dormitorio maschile del Ricovero di mendicità si trovarono questa mane asfissiati dall'ossido carbonico del calorifero dell'essicatoio della lavanderia, quattro morti e diciassette in pericolo di morte. Accorsero le autorità.

## Gli orrori di un' Opera pia!

### Le influenze parlamentari.

Si erano denunciati gravissimi abusi avvenuti nel Brefotrofio dell'Annunziata, a Napoli. Ora si sono pubblicati gli atti dell'inchiesta, che venne a queste conclusioni:

1° (parole testuali) Dei bambini affidati all'Annunziata durante il 1895 al baliatico interno, su ottocento cinquantasei che erano, negli ultimi mesi del 1896 ne rimanevano vivi soltanto tre!!

2° Che quando le balie estranee restituivano i fanciulli loro affidati dalle Opere pie, se questi fanciulli avevano superata l'età di sette anni, la paterna amministrazione, per allogarli bene, li deferiva al potere giudiziario quali discoli e li faceva chiudere nelle Case di correzione. «Sicchè — esclama il relatore — coloro che eran salvi da morte naturale venivano condannati alla morte civile!»

«Ora — così telegrafano alla minister ale *Gazzetta del Popolo* di Torino — *con questa specie di fatti documentati* ed esposti all'autorità tutoria, fatti che hanno commosso profondamente la cittadinanza, vi è chi assicura che l'on. Di Rudinì, *per riguardi ad alte influenze parlamentari* (e si fa il nome di Zanardelli e di altri uomini politici) esiterebbe a colpire i deputati facenti parte dell'amministrazione dell'Annunziata».

E tutto ciò, naturalmente, a maggior gloria della morale restaurata!

La funesta influenza parlamentare è *ora penetrata financo nei Brefotrofi!*

## NOTIZIE E DISPACCI
### DEL MATTINO

#### Il Commissariato in Sicilia.

*Roma 26* — Il Governo ha definitivamente abbandonato la idea di prorogare i poteri del Commissario Regio in Sicilia. Codronchi non tornerà a Palermo che per liquidare l'opera propria.

Il Ministero studia il movimento dei prefetti in Sicilia da coordinarsi con quello nel resto del Regno.

#### I principi di Napoli in Inghilterra.

*Firenze 26* — I principi di Napoli partiranno il 17 giugno per l'Inghilterra; essi rappresenteranno i Sovrani d'Italia alle feste pel sessantesimo anno della Regina d'Inghilterra. I principi offriranno alla Regina uno splendido regalo del valore di cinquanta mila lire.

## Corriere commerciale

**Listino ufficiale**
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 25 maggio 1897.

*Grani.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento | all'ett. da lire | —.— | a —.— |
| Granoturco | » » | 9.90 | a 11.— |
| Fagiuoli di pianura | » » | 12 — | a 13.— |
| » alpigiani | » » | 20.— | a 27.— |

*Foraggi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fieno dell'alta I. qual. | al quint. da lire | 5.60 | a 5.90 |
| » dell'alta II. | » » | 4.80 | a 5.25 |
| » della bassa I. | » » | 4.— | a 4.35 |
| » della bassa II. | » » | 3.50 | a 3.80 |
| Paglia da lettiera | » » | 3.10 | a 3.30 |
| Medica | » » | 4.80 | a 6.— |

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

*Combustibili.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Legna tagliate | al quint. da lire | 2.00 | a 2.10 |
| » in stanga | » » | 1.75 | a 1.85 |
| Carbone di legna I qual. | » » | 7.50 | a 8.— |
| » » II | » » | 6.50 | a 7.— |

*Pollame.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capponi | al chilogr. da lire | 0.— | a 0.— |
| Galline | » » | 1.— | a 1.05 |
| Oche | » » | 0.55 | a 0.65 |
| Anitre | » » | 0.— | a 0.— |

*Burro, formaggio e uova.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Burro | al chilogr. da lire | 1.65 | a 1.80 |
| Burro del monte | » » | 0.— | a 0.— |
| Formaggio del monte | » » | 0.— | a 0.— |
| Formaggio del piano | » » | 0.— | a 0.— |
| Uova alla dozzina | » | 0.60 | a 0.63 |

*Frutta.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ciliege | al quintale da lire | 30.— | a 35.— |
| Fragole | » » | 70.— | a 90.— |
| Pomi di terra | » » | 18.— | a 20.— |

## Bollettino della Borsa

UDINE 26 maggio 1897.

| | mag. 25 | mag. 26 |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti | 98.20 | 98.05 |
| » fine mese | 98.30 | 98.12 |
| Detta 4 ½ ex coupons » | 107.½ | 108.— |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 98.— | 99.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali ex | 311.— | 311.½ |
| » 3 % Italiane ex coup. | 305.¾ | 306.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 475.— | 475.— |
| » » » 4 ½ | 499.— | 499.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 418.— | 420.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 470.— | 469.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 514.— | 514.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 717.— | 718.— |
| » di Udine | 125.— | 125.— |
| » Popolare Friulana | 130.— | 130.— |
| » Cooperativa Udinese | 34.50 | 34.50 |
| Cotonificio Udinese ex Coup. | 1300.— | 1300.— |
| » Veneto | 253.— | 253.— |
| Società Tramvia di Udine | 65.— | 65.— |
| » Ferr. Meridion. ex coup. | 684.— | 684.— |
| » » Mediterr. ex coup. | 520.— | 520.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chèque | 104.90 | 105.— |
| Germania » | 129.25 | 129.30 |
| Londra » | 26.35 | 26.36 |
| Austria Banconote » | 220.15 | 220.¼ |
| Corone » | 110.— | 110.— |
| Napoleoni » | 20.93 | 20.93 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 93.98 | 93.97 |

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.05.**

**La Banca di Udine** cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile



**ORARIO FERROVIARIO**

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 1.52 | 6.55 | D. 5.— | 7.45 |
| O. 4.45 | 8.50 | O. 5.12 | 10.— |
| M.* 6.10 | 9.49 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.30 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 3.04 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| Da Udine | a Pontebba | Da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| Da Casarsa | a Portogr. | Da Portogr. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 | 6.22 | O. 8.01 | 8.40 |
| O. 9.05 | 9.42 | O. 13.05 | 16.50 |
| O. 19.05 | 19.47 | O. 21.45 | 22.22 |

| Da Casarsa | a Spilimb. | Da Spilimb. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| Da Udine | a Trieste | Da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.15 | 7.30 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 10.57 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.25 | 20.41 | M. 20.45 | 1.30 |

| Da Udine | a Portogr. | Da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.51 | 9.32 | M. 6.36 | 8.59 |
| M. 13.05 | 15.39 | O. 13.02 | 15.31 |
| O. 17.26 | 19.36 | M. 17.— | 19.32 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

| Da Udine | a Cividale | Da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.12 | 6.43 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.05 | 9.52 | M. 9.47 | 10.15 |
| M. 11.20 | 11.48 | M. 12.15 | 12.45 |
| O. 15.44 | 16.16 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 20.10 | 20.38 | O. 20.54 | 21.22 |

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE**

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R.A. 8.— | 9.47 | 6.45 | R.A. 8.32 |
| R.A. 11.20 | 13.10 | 11.15 | S.T. 12.40 |
| R.A. 14.50 | 16.43 | 13.50 | R.A. 15.35 |
| R.A. 18.— | 19.52 | 18.10 | S.T. 19.35 |

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.



Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco